

RIMANE SPALANCATA PER NOI LA PORTA DELLA MISERICORDIA

La solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo corona l'anno liturgico e questo Anno santo della misericordia. Il Vangelo presenta infatti la **regalità di Gesù** al culmine della sua opera di salvezza, e lo fa in un modo sorprendente. «Il Cristo di Dio, l'eletto, il Re» (*Lc 23,35.37*) appare senza potere e senza gloria: è **sulla croce**, dove sembra più un vinto che un vincitore. La sua regalità è paradossale: il suo trono è la croce; la sua corona è di spine; non ha uno scettro, ma gli viene posta una canna in mano; non porta abiti sontuosi, ma è privato della tunica; non ha anelli luccicanti alle dita, ma le mani trafitte dai chiodi; non possiede un tesoro, ma viene venduto per trenta monete.

Davvero **il regno di Gesù non è di questo mondo** (cfr *Gv 18,36*); ma proprio in esso, ci dice l'Apostolo Paolo nella seconda lettura, troviamo la redenzione e il perdono (cfr *Col 1,13-14*). Perché **la grandezza del suo regno** non è la potenza secondo il mondo, ma **l'amore di Dio**, un amore capace di raggiungere e risanare ogni cosa. Per questo amore Cristo si è abbassato fino a noi, ha abitato la nostra miseria umana, ha provato la nostra condizione più infima: l'ingiustizia, il tradimento, l'abbandono; ha sperimentato la morte, il sepolcro, gli inferi. In questo modo il nostro Re si è spinto fino ai confini dell'universo per abbracciare e salvare ogni vivente. **Non ci ha condannati, non ci ha nemmeno conquistati**, non ha mai violato la nostra libertà, **ma si è fatto strada con l'amore umile che tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta** (cfr *1 Cor 13,7*). Solo questo amore ha vinto e continua a vincere i nostri grandi avversari: il peccato, la morte, la paura. (...)

Per accogliere la regalità di Gesù, siamo chiamati a lottare contro questa tentazione, a **fissare lo sguardo sul Crocifisso, per diventargli sempre più fedeli**. Quante volte invece, anche tra noi, si sono ricercate le appaganti sicurezze offerte dal mondo. Quante volte siamo stati tentati di scendere dalla croce. La forza di attrazione del potere e del successo è sembrata una via facile e rapida per diffondere il Vangelo, dimenticando in fretta come opera il regno di Dio. **Quest'Anno della misericordia ci ha invitato a riscoprire il centro, a ritornare all'essenziale**. Questo tempo di misericordia ci chiama a **guardare al vero volto del nostro Re**, quello che risplende nella Pasqua, e a **riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa**, che risplende quando è accogliente, libera, fedele, povera nei mezzi e ricca nell'amore, missionaria. La misericordia, portandoci al cuore del Vangelo, ci esorta anche a **rinunciare ad abitudini e consuetudini che possono ostacolare il servizio al regno di Dio**; a trovare il nostro orientamento solo nella perenne e umile regalità di Gesù, non nell'adeguamento alle precarie regalità e ai mutevoli poteri di ogni epoca. (...)

Dio, appena gliene diamo la possibilità, si ricorda di noi. Egli è pronto a cancellare completamente e per sempre il peccato, perché la sua memoria non registra il male fatto e non tiene sempre conto dei torti subiti, come la nostra. **Dio non ha memoria del peccato, ma di noi, di ciascuno di noi, suoi figli amati**. E crede che è sempre possibile ricominciare, rialzarsi.

Chiediamo **anche noi il dono di questa memoria aperta e viva**. Chiediamo la grazia di non chiudere mai le porte della riconciliazione e del perdono, ma di saper andare oltre il male e le divergenze, **aprendo ogni possibile via di speranza**. Come Dio crede in noi stessi, infinitamente al di là dei nostri meriti, così anche noi siamo chiamati a infondere speranza e a **dare opportunità agli altri**. Perché, **anche se si chiude la Porta santa, rimane sempre spalancata per noi la vera porta della misericordia, che è il Cuore di Cristo**. Dal costato squarciato del Risorto scaturiscono fino alla fine dei tempi la misericordia, la consolazione e la speranza.

Tanti pellegrini hanno varcato le Porte sante e fuori del fragore delle cronache hanno gustato la grande bontà del Signore. **Ringraziamo** per questo e **ricordiamoci che siamo stati investiti di misericordia per rivestirci di sentimenti di misericordia**, per diventare noi pure strumenti di misericordia. Proseguiamo questo nostro cammino, insieme. Ci accompagni la **Madonna**, anche lei era vicino alla croce, lei ci ha partorito lì come tenera Madre della Chiesa che tutti desidera raccogliere sotto il suo manto. Ella sotto la croce ha visto il buon ladrone ricevere il perdono e ha preso il discepolo di Gesù come suo figlio. È la **Madre di misericordia**, a cui ci affidiamo: ogni nostra situazione, ogni nostra preghiera, rivolta ai suoi occhi misericordiosi, non resterà senza risposta.

